



REGIONE PUGLIA

COMUNE di ASCOLI SATRIANO

COMUNE di CANDELA

COMUNE di DELICETO

PROVINCIA di FOGGIA

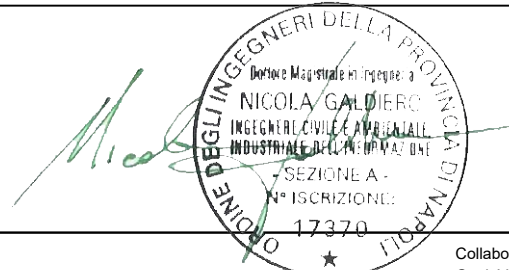
# Progetto definitivo per la realizzazione di un parco eolico nei Comuni di Ascoli Satriano (FG) e Candela (FG) con opere di connessione nel Comune di Deliceto (FG)



Proponente



**wpd Daunia s.r.l.**  
Viale Luca Gaurico, 9/11  
00143 - Roma  
Tel: +39 06 960 353-10  
e-mail: info@wpd-italia.it



Progettazione



*Viale Michelangelo, 71*  
*80129 Napoli*  
*TEL.081 579 7998*  
*mail: tecnico@insesrl.it*

Amm. Francesco Di Maso  
Ing. Nicola Galdiero  
Ing. Pasquale Esposito

Collaboratori:  
Geol. V.E. Iervolino  
Dott. A. Ianiro  
Archeol. A. Vella  
Ing. V. Triunfo  
Ing. G. D'Abbrunzo  
Arch. C. Gaudiero  
Geom. F. Malafarina  
Dott.ssa M. Mauro

Elaborato

Nome Elaborato:

## ADDENDUM AL SIA

00	Novembre 2023	Aggiornamento alla modalità di connessione alla RTN	INSE s.r.l.	INSE s.r.l.	wpd Daunia s.r.l.
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione
Scala:	-:-				
Formato:	A4	Codice Pratica	<b>S217</b>	Codice Elaborato	<b>S217-REL02</b>

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>7</b>
<b>2.1</b>	<b>PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE.....</b>	<b>7</b>
2.1.1	PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO .....	7
2.1.2	PIANO PAESAGGISTICO REGIONE – PPTR REGIONE PUGLIA .....	9
2.1.3	PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO PAESAGGISTICO (PUTT/P).....	17
2.1.4	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) PROVINCIA FOGGIA .....	18
<b>2.2</b>	<b>PIANIFICAZIONE LOCALE – STRUMENTI DEL TERRITORIO COMUNALE .....</b>	<b>21</b>
2.2.1	COMUNE DI ASCOLI SATRIANO .....	21
<b>3</b>	<b>VALUTAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI A SEGUITO DELLA MODIFICA PROGETTUALE .....</b>	<b>23</b>

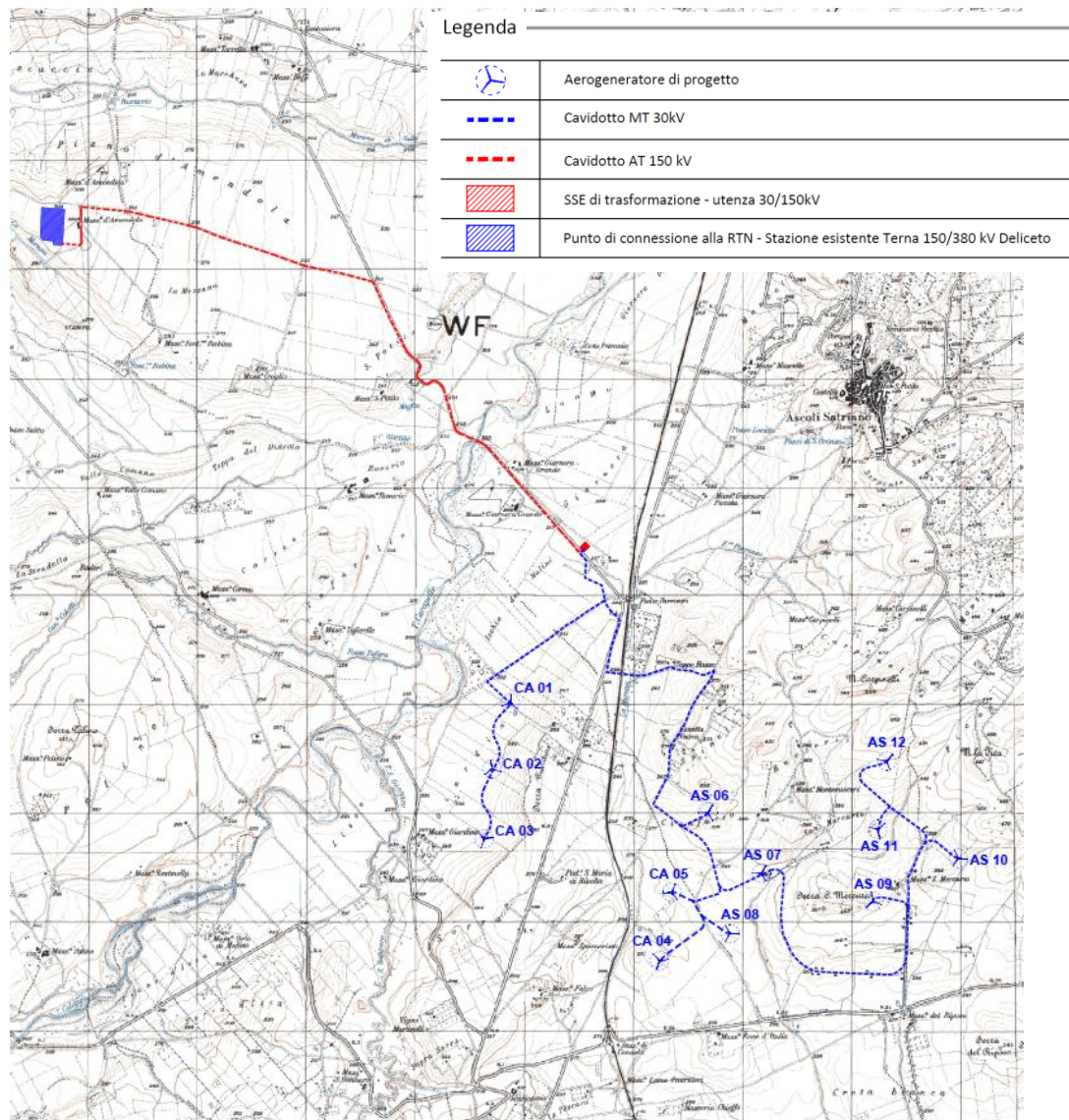
	<b>ADDENDUM AL SIA</b>	Cod. S217-REL02	
		Data Novembre 2023	Rev. 00

## 1 PREMESSA

La presente relazione in integrazione allo studio di impatto ambientale si prefigge di illustrare gli aspetti caratteristici della variante progettuale per la realizzazione dell’impianto eolico ubicato nel Comune di Ascoli Satriano (FG) con opere di connessione alla RTN nel comune di Deliceto (FG), valutandone eventuali interferenze con il quadro normativo e programmatico di riferimento e gli impatti sulle componenti ambientali.

La variante riguarda esclusivamente la modalità di connessione alla RTN del parco eolico; la modifica non sostanziale alle opere elettriche è successiva all’espressione del parere favorevole del CTVA del 10 agosto 2022 n. 41, e che pertanto l’area dell’impianto eolico non solo non subisce modifiche ma è anche stata già valutata e quindi non deve essere oggetto di ulteriore valutazione. Si fa presente, inoltre, che al punto 14.12 del DM 2010 viene specificato quanto segue: “ [...] *Nel corso del procedimento autorizzativo, il proponente può presentare modifiche alla soluzione per la connessione individuate dal gestore di rete nell’ambito dell’erogazione del servizio di connessione, con salvezza degli atti di assenso e delle valutazioni già effettuate per quelle parti del progetto non interessate dalle predette modifiche*”.

Il progetto originario, presentato per la Valutazione di impatto ambientale presso il MASE, prevedeva, in assenza del progetto benestariato delle opere di Rete da parte del Gestore di Rete, il collegamento diretto tra la stazione di trasformazione utenza 30/150kV alla sezione 150kV della stazione esistente “Deliceto 380/150 kV” come di seguito riportato:



**Figura 1: Inquadramento impianto su cartografia IGM (prima emissione, aprile 2021)**

L'ipotesi progettuale prevedeva l'installazione di n.12 aerogeneratori della potenza nominale di 4,8 MW per una potenza complessiva di impianto pari a 57,6 MW, i quali, collegati tra loro attraverso cavidotto interrato in MT a 30kV collegavano il parco eolico alla stazione di trasformazione utente 30/150 kV localizzata in un'area adiacente alla SP 104 nel Comune di Ascoli Satriano (FG). Da questa si prevedeva un collegamento attraverso un cavo AT 150kV, allo stallo condiviso 150kV interno alla SE Terna esistente 380/150kV, localizzata nel Comune di Deliceto (FG), che rappresenta il punto di connessione dell'impianto alla RTN. Tale soluzione fu adottata in assenza del progetto della futura stazione Terna 150kV di ampliamento della esistente SE 380/150kV "Deliceto".

Successivamente è stato presentato il Piano Tecnico delle Opere della stazione RTN a 150 kV, redatto da altro proponente (*GRM GROUP S.R.L.*), in ampliamento alla stazione esistente RTN "Deliceto 380/150 kV". Il progetto ha ottenuto il benestarsi tecnico da Terna e quindi si necessita presentare una variante al progetto eolico esclusivamente per modificare la modalità di connessione alla RTN del parco eolico della proponente WPD Daunia S.r.l.. Rispetto al progetto originario, la variante prevede sempre la realizzazione delle 12 WTG collegate ad una stazione di trasformazione 30/150 kV di utenza collegata



mediante cavidotto AT 150 kV ad una nuova stazione di condivisione collocata in prossimità dell'ampliamento 150 kV della SE RTN 380/150 kV di Deliceto (FG). Il nuovo schema di collegamento alla RTN viene rappresentato di seguito:

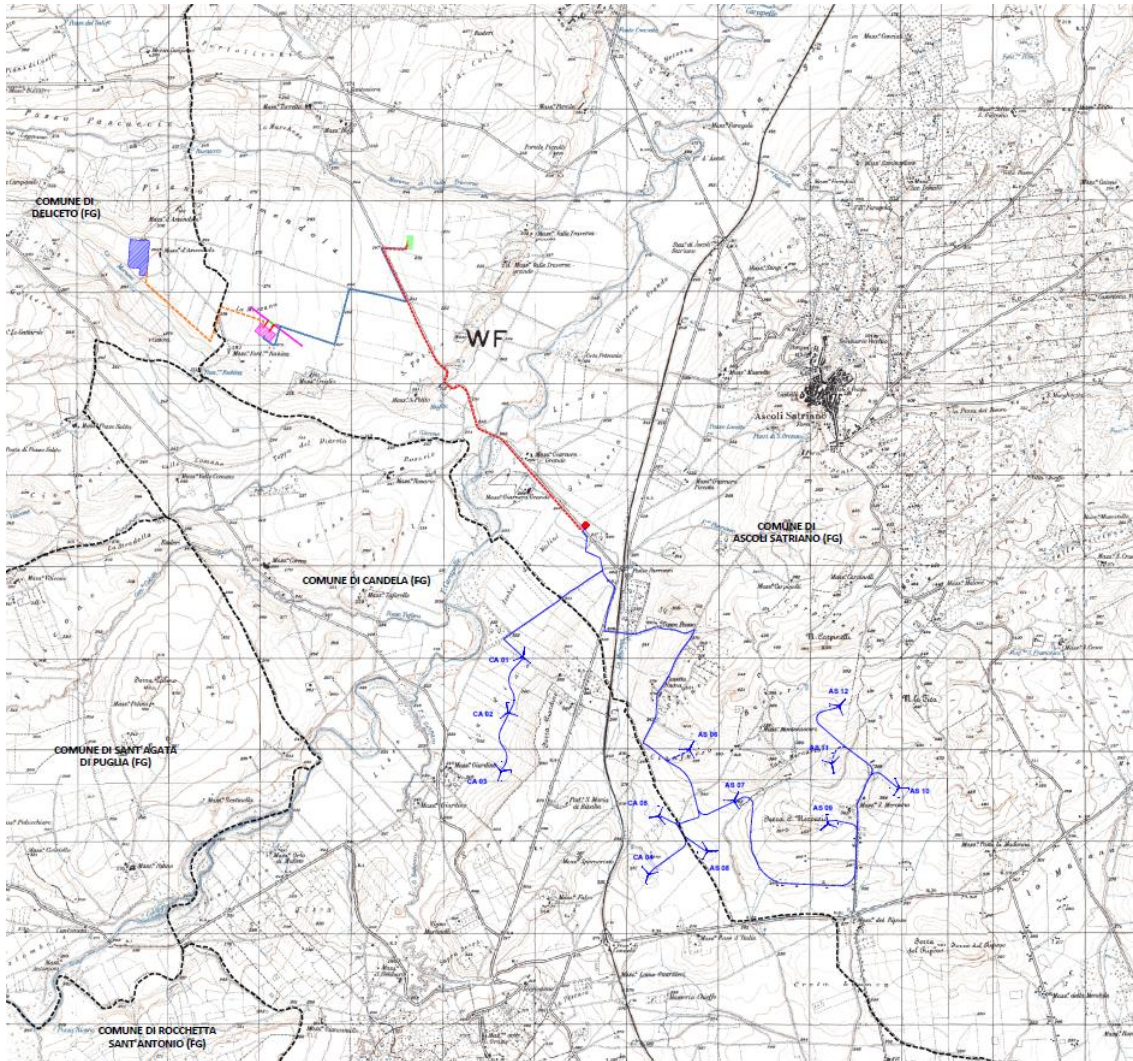


Figura 2: Inquadramento impianto su cartografia IGM (variante, novembre 2023)

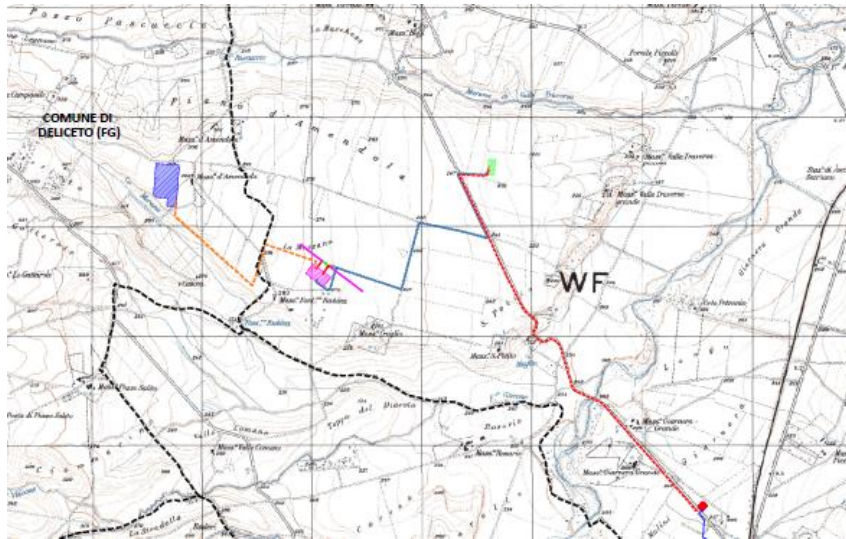


Figura 3: inquadramento della variante

A seguito di un accordo di condivisione stipulato in data 28/04/2023, la società WPD Daunia S.R.L. e le altre società interessate alla realizzazione della SE di trasformazione e condivisione 30/150 kV hanno inteso regolare i reciproci rapporti in relazione alla condivisione della progettazione delle opere elettriche comuni necessarie alla condivisione dello stallo 150 kV per il collegamento alla RTN sul futuro ampliamento della SE 380/150 kV "Deliceto".

Pertanto, il nuovo progetto delle opere elettriche per il collegamento del parco eolico alla RTN prevede la realizzazione delle seguenti opere:

- a) n. 1 stazione elettrica di condivisione utenti 150 kV;
- b) n. 1 stazione elettrica 150kV dell'utente WPD Daunia Srl;
- c) n.3 stalli disponibili per gli altri operatori sottoscrittori dell'accordo di condivisione;
- d) n. 1 elettrodotto in cavo interrato, a 150 kV per il collegamento della stazione di condivisione 30/150 kV alla futura stazione 150kV di ampliamento della SE RTN 380/150 kV denominata "Deliceto";
- e) n. 1 stallo arrivo produttore a 150kV da realizzare nell'ampliamento della stazione elettrica della RTN di Deliceto;
- f) Stazione RTN 150kV con i relativi raccordi 150kV

Le opere di cui ai punti a), b), c) d) costituiscono opere di utenza del proponente. Le opere di cui ai punti e) ed f) costituiscono opere di Rete. Le opere di cui al punto f) sono state già benestriate da Terna e serviranno alla connessione di molteplici impianti FER nell'intorno della stazione.

Il lay-out della stazione di condivisione prevede un sistema di sbarre con isolamento in aria con diversi passi di sbarre (5), per permettere il collegamento di diversi proponenti che condividono lo stallo 150kV come richiesto dalle soluzioni di connessione rilasciate dal Gestore di Rete.

	<b>ADDENDUM AL SIA</b>	Cod. S217-REL02	
		Data Novembre 2023	Rev. 00

I passi sbarra della SE condivisa saranno utilizzati per:

- 1 stallo opzionato dalla soc. WPD Daunia Srl per arrivo cavo 150kV;
- 1 stallo per il collegamento alle sbarre della nuova SE di smistamento 150kV di Terna;
- 3 stalli disponibili per il collegamento degli altri utenti.

La stazione di trasformazione/condivisione occuperà un'area di circa 9720 m<sup>2</sup> comprensiva di una fascia di rispetto intorno ad essa di 10 m, di cui circa 2480 m<sup>2</sup> da destinare all'area condivisa a 150 kV, e 851 m<sup>2</sup> da destinare a ciascun utente.


L'area sarà recintata con pannelli di altezza 2,5 m.

In nessun punto dell'intero tracciato le opere elettriche interferiscono con costruzioni o luoghi adibiti a presenza di personale come da normativa vigente.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva nella quale si descrivono puntualmente le modifiche progettuali tra la variante proposta e il progetto originario:

Descrizione	Stato di Progetto in data aprile 2021	Variante proposta (2023)
<b><u>Opere di connessione</u></b>	Cavidotto di collegamento in alta tensione dalla SSE elettrica 30/150 kV di trasformazione alla SE RTN esistente 380/150 kV di Deliceto della lunghezza di 6,7 km.  La motivazione di tale modalità di connessione è stata motivata dalla mancata ricezione del Piano Tecnico delle Opere (PTO) della stazione di ampliamento della SE RTN di smistamento a 150 kV, fornita al proponente in un secondo momento.	A seguito della ricezione del PTO delle opere TERNA benestariate, si è provveduto con la variazione progettuale che prevede un cavidotto di collegamento in alta tensione dalla SE 30/150 kV utente (già presente nel progetto originario) alla nuova SE di condivisione e trasformazione 150 kV (condivisa con altri proponenti, come richiesto dalla STMG fornita al proponente) di circa 4,3 km. Dalla suddetta SE condivisa si prevede un cavidotto interrato in alta tensione di collegamento alla nuova SE di smistamento 150 kV della RTN (ampliamento a 150 kV della SE RTN 380/150 kV esistente "Deliceto") per circa 3,2 km.
<b><u>Cavidotti interrati 150 kV (km)</u></b>	6,7 km	7,5 km
<b><u>Stazioni necessarie alla connessione</u></b>	SE utenza 30/150kV	SE utenza 30/150kV  SE condivisa 150kV con annessa SE utenza 150kV  SE TERNA (già benestariata e progettata da altro proponente che servirà diverse iniziative FER



	<b>ADDENDUM AL SIA</b>	Cod. S217-REL02	
		Data Novembre 2023	Rev. 00

		nell'area)
--	--	------------

## 2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Il Quadro di riferimento programmatico per lo Studio di Impatto Ambientale mira a fornire elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. Tale quadro in particolare comprende:

- La descrizione della motivazione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso.
- La descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione, con particolare riguardo all'insieme dei condizionamenti di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto e in particolare le norme tecniche ed urbanistiche che regolano la realizzazione dell'opera, i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici eventualmente presenti, oltre a servitù ed altre limitazioni di proprietà;
- Piani regionali e nazionali di settore;
- Eventualmente altri strumenti di programmazione e di finanziamento;
- Piani regionali e provinciali dei trasporti;
- Piani per le attività industriali;
- Strumenti urbanistici locali.

### 2.1 PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE

#### 2.1.1 PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Puglia è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale il 30 novembre 2005, pubblicato su G.U n.8 del 11-01-2006 e aggiornato il 16 febbraio 2017. Il PAI costituisce il Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dell'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n° 183; ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia. Esso è finalizzato a migliorare le condizioni dell'assetto idraulico e della stabilità dei versanti necessari a ridurre il grado di pericolosità e rischio. Possiamo sintetizzare nel dettaglio alcune delle finalità realizzate dal PAI:

- Definizione di un quadro di pericolosità idrogeologica,
- Definizione di interventi di mitigazione, controllo, prevenzione e regolarizzazione dei versanti e dei corsi d'acqua,
- Definizione di nuovi sistemi di difesa e controllo dell'evoluzione di fenomeni di dissesto ed esondazione.

Nell'art. 4 e 5 delle NTA, in relazione alle condizioni idrauliche, alla tutela dell'ambiente e alle prevenzioni di presumibili effetti dannosi prodotti da interventi antropici. Sono presentate tre aree a diversa pericolosità idraulica:

- Aree ad alta pericolosità (AP): secondo l'art.7, sono porzioni di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;



- Aree a media pericolosità (MP): secondo l'art.8, porzioni di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
- Aree a bassa pericolosità (BP) secondo l'art.9, porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni.
- Fasce di pertinenza fluviale, secondo l'art.10.

Per quanto riguarda l'assetto geomorfologico, gli art.11 e 12 delle NTA suddividono il territorio regionale in tre aree soggette a pericolosità da frana:

- Aree a pericolosità molto elevata (PG3),
- Aree a pericolosità elevata (PG2),
- Aree a pericolosità media e moderata (PG1).

Come si evince dalla cartografia seguente la stazione di condivisione e trasformazione di Deliceto (FG) rientra nella perimetrazione delle aree a pericolosità frana classificate come PG1 "Area a pericolosità media e moderata".

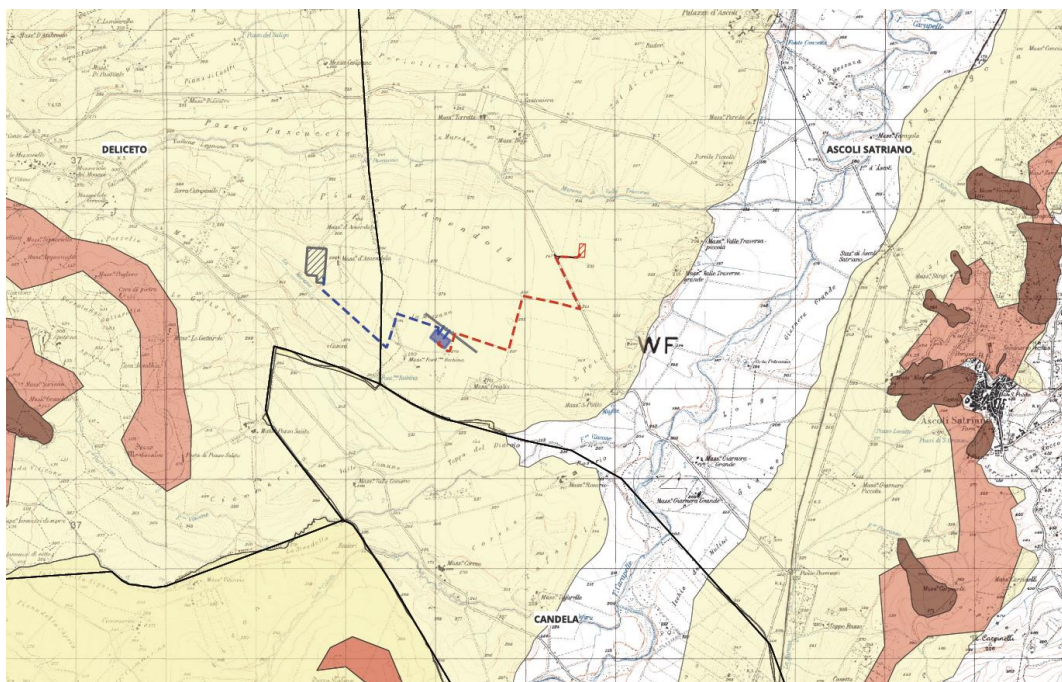


Figura 4: Inquadramento della variante alle opere progettuali - PAI, pericolosità da frana

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica, le opere non interferiscono con aree individuate dalla pericolosità idraulica.

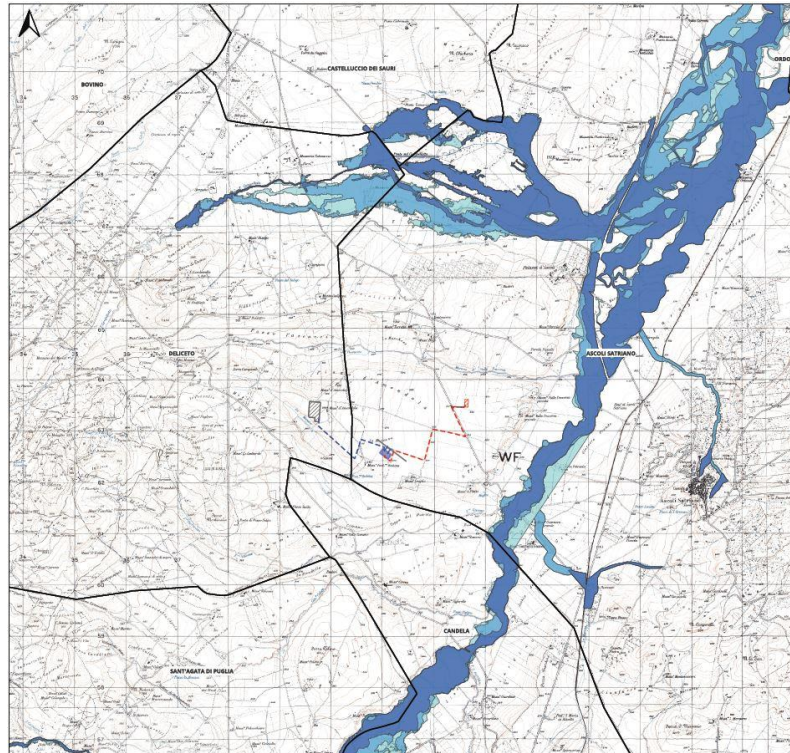


Figura 5: Inquadramento della variante alle opere progettuali - PAI, pericolosità idraulica

### 2.1.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONE – PPTR REGIONE PUGLIA

Il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia è in vigore dal 16 febbraio 2015 con Delibera della Giunta Regionale n. 176/2015. Il presente Piano ha sostituito il precedente Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p) redatto ai sensi della Legge Galasso n.431/1985 e approvato con DGR n.1748 del 15 dicembre 2000. Ai sensi dell'art.106 comma 8 delle NTA del PPTR e dunque dalla sua approvazione, cessa di avere efficacia il PUTT/p. Infatti, sino all'adeguamento normativo del PPTR e agli adempimenti di cui all'art.99 perdura la delimitazione degli ATE (Ambiti territoriali estesi) e degli ATD (Ambiti territoriali distinti) al fine di conservare efficacia ai vigenti atti normativi, regolamentari della Regione.

Il PPTR della Puglia persegue il fine di tutela e valorizzazione, nonché recupero e riqualificazione dei Paesaggi pugliesi in attuazione all'art.1 della l.r. 7 ottobre 2009, n.20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" della l.r. 19 Aprile 2015 e del D.lgs. 22 Gennaio 2004, n.42. Il PPTR disciplina l'intero territorio regionale e include tutti i paesaggi pugliesi, fornendo *in primis* un quadro conoscitivo e descrittivo al fine di riconoscere gli elementi essenziali di pregio e di identità del territorio pugliese.

Questo principio è legato alla volontà di interpretare quegli elementi e quelle regole come potenziali risorse per il progetto del futuro del territorio.

Gli ambiti del PPTR costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. Ogni ambito di paesaggio è articolato in figure territoriali e paesaggistiche che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la regione ai fini del PPTR.

L'ambito è individuato attraverso una visione sistemica e relazionale in cui prevale la rappresentazione della dominanza dei caratteri che volta a volta ne connota l'identità paesaggistica. L'articolazione dell'intero territorio regionale in ambiti in base alle caratteristiche naturali e storiche del territorio

regionale richiede che gli ambiti stessi si configurino come ambiti territoriali-paesistici, definiti attraverso un procedimento integrato di composizione e integrazione dei tematismi settoriali (e relative articolazioni territoriali); dunque gli ambiti, si configurano come sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità co-evolutive (ambientali e insediative) di lunga durata del territorio.

La perimetrazione degli ambiti è dunque frutto di un lungo lavoro di analisi complessa che ha intrecciato caratteri storico-geografici, idrogeomorfologici, ecologici, insediativi, paesaggistici, identitari; individuando per la perimetrazione dell'ambito volta a volta la dominanza di fattori che caratterizzano fortemente l'identità territoriale e paesaggistica. Gli 11 ambiti di paesaggio in cui si è articolata la regione sono stati individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori mediante l'analisi morfotipologica e l'analisi storico-strutturale. L'analisi morfotipologica, risultato interpretativo sintetico di tutti i tematismi del territorio fisico sopra citati ha portato a una l'individuazione degli ambiti a partire dalla individuazione delle singole figure territoriali-paesaggistiche; in questo modo è stata disegnata la carta dei paesaggi della Puglia che mette insieme tutte le figure territoriali-paesaggistiche individuate; a partire da questa visione di insieme sono stati individuati gli ambiti come aggregazione di unità minime, ovvero di figure territoriali e paesaggistiche; questa analisi è si è intrecciata con lo studio e la rappresentazione dei paesaggi storici della Puglia, che confluisce nella definizione delle relazioni fra insediamento umano e ambiente nelle diverse fasi storiche, anche in questo caso individuando regole, permanenze, dominanze.

#### **Ambiti di paesaggio**

Il PPTR individua degli ambiti di paesaggio per il territorio pugliese e rappresentanti un'articolazione completa e coerente con il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (art. 135, comma 2, del Codice). Gli ambiti costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati a scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che connotano l'identità di lunga durata. Gli 11 ambiti di paesaggio in cui si articola la Regione (per la cui descrizione si rimanda all'elaborato 5: Schede degli ambiti paesaggistici del PPTR) sono individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori quali:

- La conformazione storica delle regioni geografiche,
- I caratteri dell'assetto idrogeomorfologico,
- I caratteri ambientali ed ecosistemici,
- Le tipologie insediative: città, reti infrastrutturali, strutture agrarie,
- L'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi,
- L'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Ogni ambito di paesaggio è articolato in figure territoriali e paesaggistiche che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la Regione. L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e strutturale. Per **FIGURA TERRITORIALE** si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

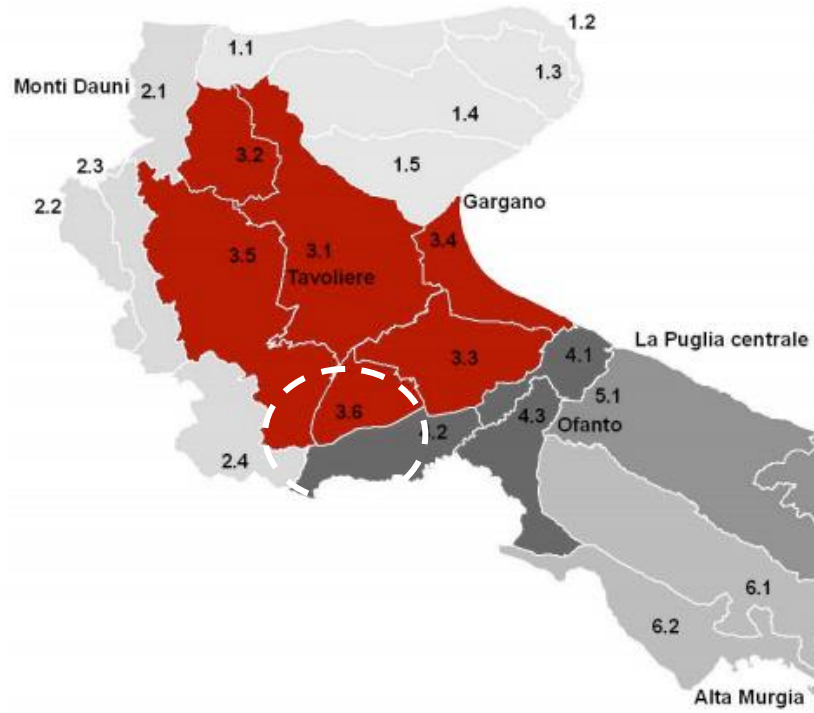
Di ogni figura territoriale-paesistica individuata vengono descritti e rappresentati i caratteri identitari costituenti (struttura e funzionamento nella lunga durata, invarianti strutturali che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale); il paesaggio della figura territoriale paesistica viene descritto e rappresentato come sintesi degli elementi patrimoniali.

Per la descrizione e interpretazione delle figure territoriali costituenti gli ambiti, anche se l'ultima versione del Codice semplifica la definizione, parlando all'**art. 135 di "caratteristiche paesaggistiche" e all'art. 143 comma 1 i) "di individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità"**, si è preferito utilizzare l'impianto analitico della prima versione che definiva per ogni ambito le tipologie paesaggistiche (le "figure territoriali del PPTR"); la rilevanza che permette di definirne i valori patrimoniali secondo gli indicatori complessi individuati nel documento programmatico; il livello di integrità (e criticità), che permette di definire il grado di conservazione dei caratteri invarianti della figura e le regole per la loro riproduzione.



La descrizione dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce le “invarianti strutturali” della stessa.

Secondo il PPTR l’area oggetto di studio è inserita all’interno dell’ambito di paesaggio “**Tavoliere**”.



**Figura 6: Ambiti di paesaggio del PPTR**

Quest’ultimo è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente seminative che la classificano come la pianura più estesa del Mezzogiorno e seconda nazionale dopo la Pianura padana. La delimitazione dell’ambito si attesta su confini naturali rappresentati dal costone Garganico a Est, dalla catena montuosa appenninica (Monti Dauni a Ovest), dalla linea di costa alla valle dell’Ofanto a Sud.

Il perimetro che delimita l’ambito segue ad Ovest, la viabilità interpodereale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico (all’altezza dei 400 m slm), a Sud la viabilità provinciale (SP95 e SP96) che circonda i vigneti della valle dell’Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a Nord, la viabilità interpodereale che circonda il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluiscono in esso.

L’ambito del Tavoliere racchiude l’intero sistema delle pianure alluvionali comprese tra il Subappennino Dauno, il Gargano, la valle dell’Ofanto e l’Adriatico. Rappresenta la seconda pianura più vasta d’Italia, ed è caratterizzata da una serie di ripiani degradanti che dal sistema dell’Appennino Dauno arrivano verso l’Adriatico. Presenta un ricco sistema fluviale che si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce a formare ampie aree umide. Il paesaggio del Tavoliere fino alla metà del secolo scorso si caratterizzava per la presenza di un paesaggio dalle ampie visuali, ad elevata naturalità e biodiversità e fortemente legato alla pastorizia. Le aree più interne presentavano estese formazioni a seminativo a cui si inframmezzavano le marane, piccoli stagni temporanei che si formavano con il ristagno delle piogge invernali e le mezzane, ampi pascoli, spesso arborati. Era un ambiente ricco di fauna selvatica che resisteva immutato da centinaia di anni. La forte vocazione agricola dell’intero ambito ha determinato il sovrasfruttamento della falda e delle risorse idriche superficiali, in seguito al massiccio emungimento iniziato dagli anni ’70. L’analisi qualitativa delle acque sotterranee e superficiali denota un generale degrado dovuto essenzialmente all’azione antropica (uso di concimi e



pesticidi in agricoltura, scarico di acque reflue civili ed industriali, discariche a cielo aperto, ecc). In relazione alle pratiche agricole, la tendenza agronomica attuale prevede l'abolizione delle normali pratiche di rotazione e le orticole seguono se stesse (mono-successione) con conseguente forte impatto sulla sostenibilità idrica delle colture e sulle biocenosi legate agli agroecosistemi.

Anche i paesaggi della pianura del Tavoliere risentono del dissennato consumo di suolo che caratterizza il territorio meridionale, e non solo, sia per il dilagare dell'edilizia residenziale urbana, sia per la realizzazione di infrastrutture, di piattaforme logistiche spesso poco utilizzate, per aree industriali e anche per costruzioni al servizio diretto dell'azienda agricola.

Abbandonata, invece, è gran parte del patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere, dalle masserie, alle poste, alle taverne rurali, alle chiesette, ai poderi. Solo in pochi casi è in corso un processo di recupero o di riuso per altre finalità di parte di questo ingente patrimonio, la cui piena valorizzazione è impedita anche dai costi di ristrutturazione, dalla scarsa sicurezza nelle campagne, dai frequenti furti di materiali da costruzione (tegole, "chianche", ...). Un altro elemento di criticità – che si spiega con la crisi dei redditi in agricoltura, in particolare nel comparto della cerealicoltura – è legato alla possibile disseminazione nelle campagne di impianti di produzione di energia solare. Precario è il livello di manutenzione della rete dei canali, realizzati durante la bonifica, utilizzati spesso come discariche abusive.

I paesaggi rurali del Tavoliere sono caratterizzati dalla profondità degli orizzonti e dalla grande estensione dei coltivi. La scarsa caratterizzazione della trama agraria, elemento piuttosto comune in gran parte dei paesaggi del Tavoliere, esalta questa dimensione ampia.

L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia colturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria che si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni. E' possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S.Severo, la grande monocoltura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline in prossimità della costa e infine il mosaico di Cerignola.

Il PPTR individua "Beni Paesaggistici" costituiti dagli immobili e dalle aree di cui all'art.134 del Codice e sottoposti a disposizioni di cui al Titolo VI del Piano stesso. L'individuazione costituisce il riconoscimento delle caratteristiche intrinseche e connaturali di tali aree.

Gli "Ulteriori Contesti" sono costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposti a specifiche discipline di salvaguardia e utilizzazione ai sensi dell'art. 143 comma 1, lettera e) del Codice, finalizzata ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.e con riferimento specifico agli obiettivi progettuali del piano, è stata verificata la compatibilità del progetto con le singole componenti ambientali descritte nel Piano. Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

**Struttura idrogeomorfologica:**

- Componenti idrologiche,
- Componenti geomorfologiche.

**Struttura ecosistemica e ambientale:**

- Componenti botanico-vegetazionali,
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.

**Struttura antropica e storico culturale:**

- Componenti culturali e insediative,

	<b>ADDENDUM AL SIA</b>	Cod. S217-REL02	
		Data Novembre 2023	Rev. 00

- Componenti dei valori percettivi.

### **Struttura idrogeomorfologica**

Il PPTR individua fra le componenti sia i beni paesaggistici che gli UC (ulteriori contesti). Fra i beni paesaggistici individuati dal D.lgs n. 42/2004. troviamo:

- Territori costieri, laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua.

Gli Ulteriori contesti sono costituiti da:

- Componenti geomorfologiche (lamine, doline, geositi, cordoni, versanti)
- Componenti idrologiche (reticolo RER di connessione, sorgenti, aree soggette a vincolo idrogeologico).

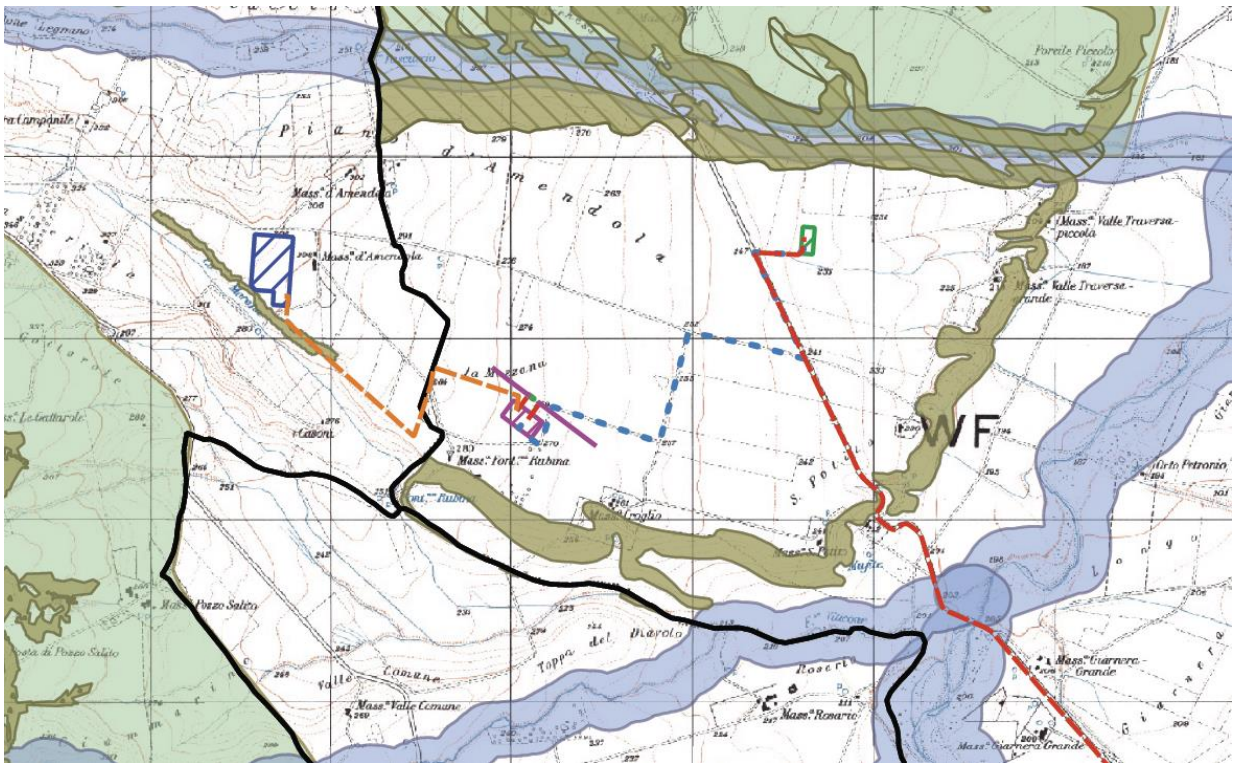
Le NTA del PPTR al capo II, art. 40 e art. 41 individuano e classificano le componenti idrologiche e i loro UCP. Per quanto concerne le misure di salvaguardia e di utilizzazione del Reticolo Idrografico di connessione alla R.E.R, all'art.47 comma 3, le NTA descrivono gli usi ammissibili, i piani e i progetti previo accertamento di compatibilità paesaggistica. Sono consentite tutte le trasformazioni:

*“b1) trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a patto che garantiscano la salvaguardia e il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico [...], non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettano visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua,[...] assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione.*

*b2) realizzazione e ampliamento di attrezzature di facile amovibilità di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali naturali, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti.*

*b3) realizzazione di impianti per la produzione di energia così come indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.”.*

Per ovviare a tal problema, la realizzazione del cavidotto di collegamento alla stazione verrà realizzato prevedendo un attraversamento sotterraneo con la tecnica T.O.C che non danneggerà la continuità ecologica dei corsi d'acqua né la qualità percettiva del paesaggio circostante.



**Figura 7- Inquadramento della componente idrogeomorfologica PPTR Puglia**

La stazione elettrica SE condivisione 150kV e il cavo AT 150kV di collegamento tra quest'ultima e la futura stazione di smistamento Terna 150kV non interferiscono con le Componenti Idrogeomorfologiche del PPTR.

### **Struttura ecosistemica e ambientale**

Le componenti botanico-vegetazionali e naturalistiche del PPTR, comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti:

Per i beni paesaggistici troviamo:

- Boschi e foreste, zone umide e parchi e riserve regionali con fascia di rispetto di 100 m,

Per gli ulteriori contesti invece troviamo:

- Aree umide, prati e pascoli naturali, formazioni arbustive, aree di rispetto dei boschi e dei parchi (100 m), siti di rilevanza naturalistica.

Il parco eolico non incide su alcuna area sopraelencata eccetto il cavo AT 150 kV che attraversa delle "formazioni arbustive e in evoluzione naturale" in corrispondenza dei reticoli idrografici. Nei territori interessati dalla presenza di formazioni arbustive, come definite dall'art.59, punto 2, si applicano le Misure di salvaguardia e di Utilizzazione (art.66 delle NTA) definite dal Piano. Sono perciò considerati ammissibili:

- Progetti e interventi realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico e non compromettenti gli elementi storico-culturali e naturali esistenti
- Interventi che assicurano la salvaguardia delle visuali e della accessibilità nel rispetto della vegetazione autoctona.

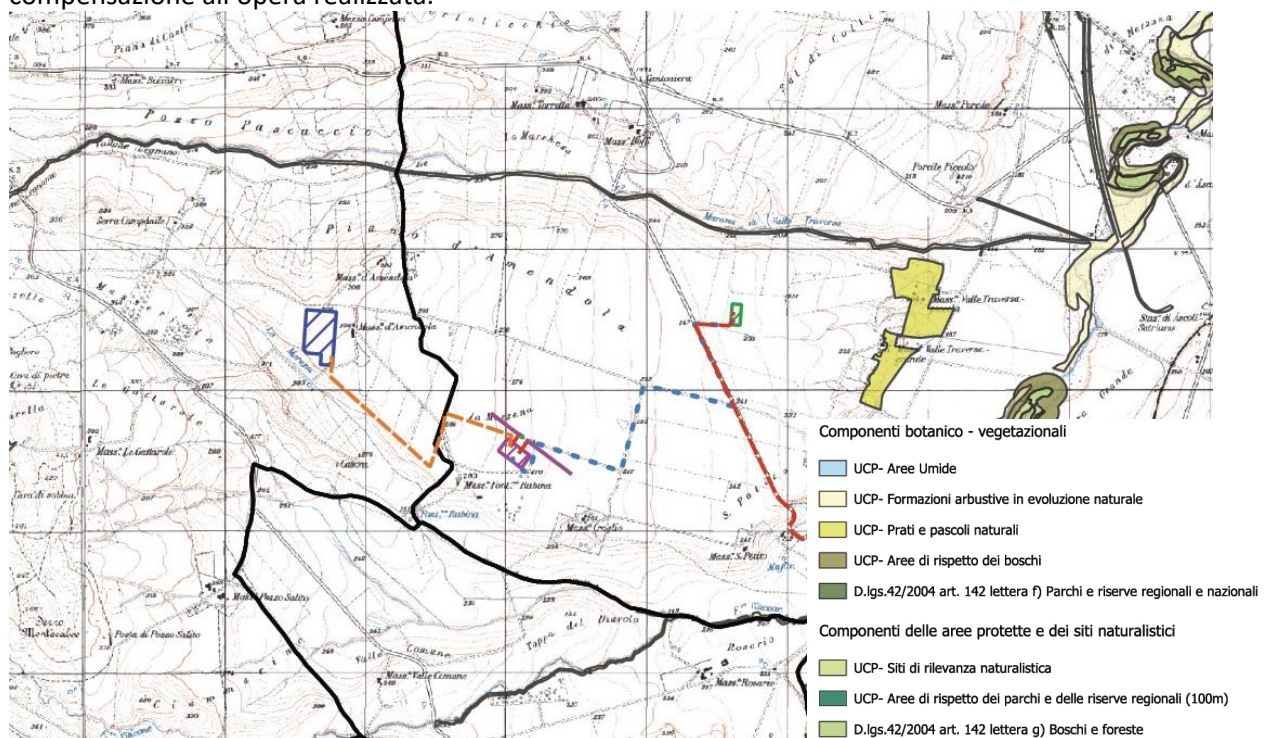
Per la parte naturalistica si evince che gli aerogeneratori di progetto non interferiscono con aree protette SIC e ZPS presenti e distano da queste circa 600 km a sud. Le aree IBA e SIC, rientrando all'interno dell'area contermina progettuale di 12.500 m inducono all'elaborazione di VINCA nella quale sono stati valutati i potenziali impatti e le relative forme di mitigazione.



Le NTA del PPTR al Capo III art. 57 individuano e descrivono le componenti botanico-vegetazionali e naturali sopra descritte e all'art.66 riportano un elenco delle misure di salvaguardia e utilizzazione previste per le "Formazioni arbustive in evoluzione naturale" sulle quali incide il cavidotto di collegamento alla stazione Terna 150 kV. Al comma 2 vengono così descritti gli usi non ammissibili e in particolare quanto segue:

- "a1) rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agrosilvopastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;*
- a2) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;*
- a3) dissodamento e macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;*
- a4) conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;*
- a5) nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;*
- a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*
- a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;*
- a8) nuove attività estrattive e ampliamenti, fatta eccezione per attività estrattive connesse con il reperimento di materiali di difficile reperibilità (come definiti dal P.R.A.E.)".*

L'intervento proposto non inciderà sulle specie arbustive e arboree autoctone essendo prevalentemente interrato e prevedendo in una fase postuma di dismissione, una rinaturalizzazione del sito di compensazione all'opera realizzata.



**Figura 8- Inquadramento della componente esosistemica e ambientale PPTR Puglia**



	<b>ADDENDUM AL SIA</b>	Cod. S217-REL02	
		Data Novembre 2023	Rev. 00

### **Struttura antropica e storico-culturale e percettiva**

Le componenti storico culturali e insediative sono individuate dal PPTR secondo l'art.74 delle NTA e comprendono:

- I beni paesaggistici ai sensi del D.lgs. n.42/2004 (art.142 lettera h) aree gravate da usi civici, aree archeologiche, vincolo paesaggistico art. 136, rete dei tratturi),
- Ulteriori contesti (città consolidata, stratificazione insediativa, paesaggi rurali).

Per le componenti percettive individuate all'art.84 delle NTA, sono stati considerati:

- Stadi a valenza paesaggistica,
- Strade panoramiche,
- Luoghi panoramici,
- Coni visuali.

La variante progettuale proposta risulta posizionata esternamente a vincoli storici, culturali e archeologici senza intersecare direttamente i beni e le loro aree di pertinenza, così come riportato dalla cartografia. Il solo cavodotto di collegamento alla stazione attraversa il limite esterno del bene e percorre strade esistenti, senza interferire sui beni storico-culturali.

Per gli UCP a rischio archeologico, il PPTR all'art.76 definisce le aree a rischio archeologico come *“aree interessate da frammenti e rinvenimenti isolati o rinvenienti da indagini su foto aeree o riprese all'infrarosso. Tali aree corrispondono in generale ad aree libere da fabbricati, più o meno estese e sprovviste di uno specifico decreto di vincolo.”*

mentre l'art.81 comma 3-ter definisce le misure di salvaguardia e utilizzazione per la stratificazione insediativa secondo cui:

*“all'esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l'esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Sovrintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta”.*

Per la componente insediativa e storico culturale, si fa riferimento agli art. 77 (*indirizzi per le componenti culturali e insediative*), art.78 (*direttive per le componenti culturali e insediative*) art.82 (*misure di salvaguardia per le componenti culturali e insediative*), per i quali non sono consentite:

- trasformazioni che compromettano la conservazione dei siti storici,
- nuove costruzioni, impianti,
- attività estrattive,
- costruzioni di strade che comportino rilevanti movimenti di terra e compromissione del paesaggio.

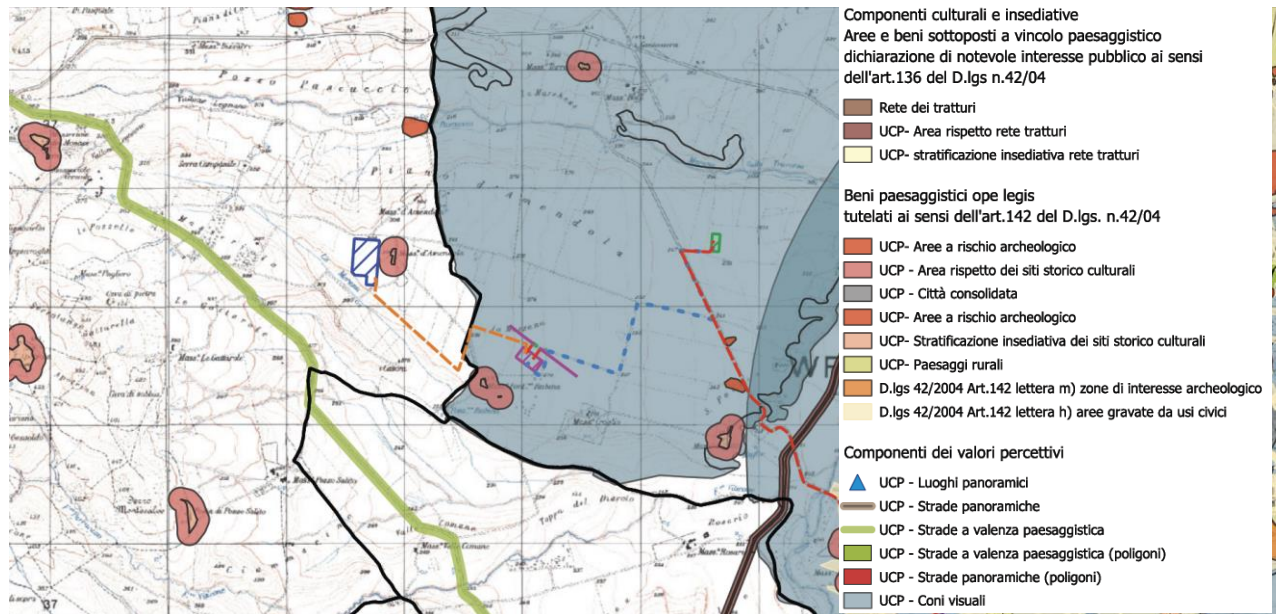
La stazione elettrica SE condivisione-trasformazione e il cavo AT 150kV di collegamento tra quest'ultima e la futura stazione di smistamento Terna 150kV non interferiscono con le Componenti Culturali e Insediative del PPTR.

In particolare, il cavo AT dista circa 200 m da un'area che risale all'età repubblicana e definita a rischio archeologico (UCP), denominata “San Potito”. Per quanto riguarda la distanza dalle aree interessate da beni storico-culturali, il vincolo che risulta più prossimo è la “Masseria Porcile Piccolo” (codice identificativo FG003415) in quanto la sua area di rispetto dista circa 1,5km dalla SE di condivisione-

trasformazione. Infine, ad una distanza di circa 1,3km dalla stazione è presente il Regio Tratturello Cervaro Candela Sant'Agata.

Le opere di connessione in quanto percorrono strade esistenti, non provocano gravi danni all'ambiente e non compromettono né i corridoi ecologici né la fruibilità e l'accessibilità agli stessi.

La SE di trasformazione e condivisione 150 kV localizzata nel comune di Deliceto (FG) ricade nella *UCP – Coni Visuali* individuato come area a media visibilità come da stralcio di seguito allegato.



**Figura 9: Inquadramento della componente culturale e insediativa PPTR Puglia**

Tale area è definita nell'articolo 143, lettera e) comma 1, consiste in "Aree di salvaguardia viva di elementi antropici e naturali puntuali o areali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica [...]".

Per l'analisi delle interferenze di tipo visivo delle opere proposte in modifica, si rimanda a quanto contenuto nei successivi paragrafi della presente relazione.

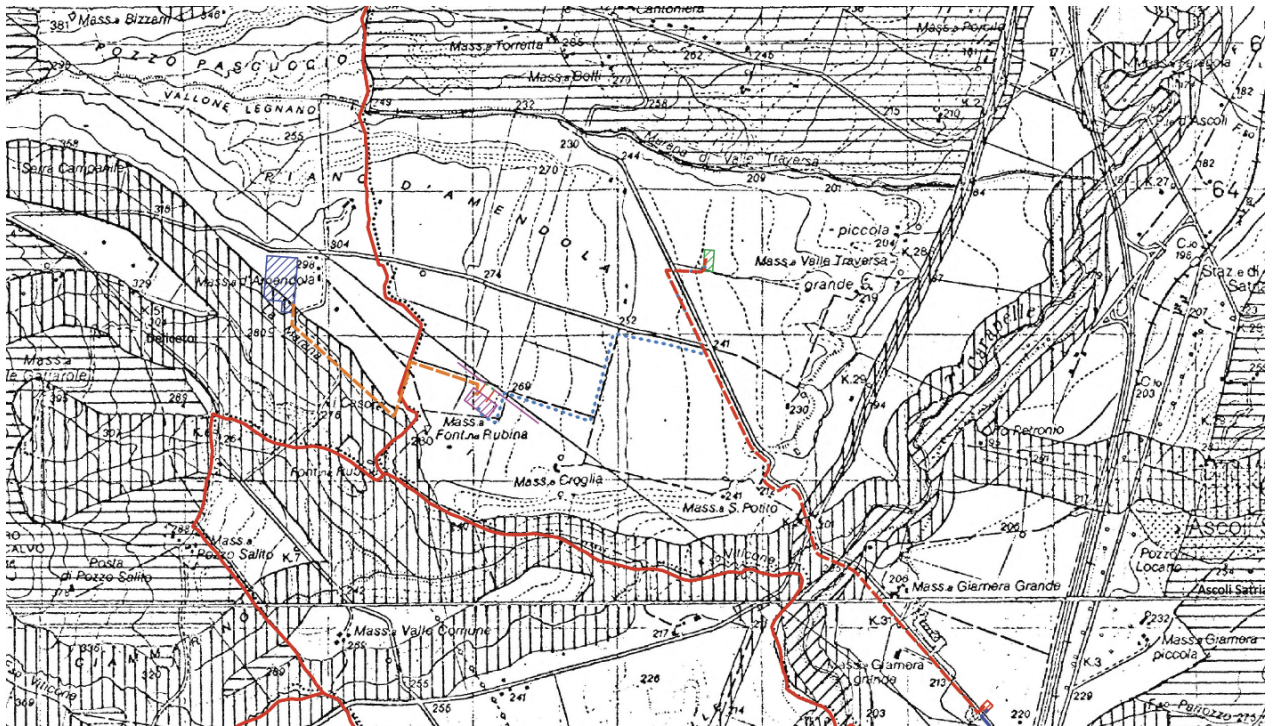
### 2.1.3 PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO PAESAGGISTICO (PUTT/P)

Attualmente in Regione Puglia è vigente il PPTR, in ogni caso di seguito verrà esaminato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.), approvato con delibera Giunta Regionale n° 1748 del 15 Dicembre 2000. Il P.U.T.T./P. è uno strumento di pianificazione territoriale sovraordinato agli strumenti di pianificazione comunale, che ha la finalità primaria di promuovere la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali ed in particolare di quelle paesaggistiche suddividendo il territorio in ambiti territoriali di differente valore classificandolo come segue:

- ambito di **valore eccezionale ("A")**, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti,
- ambito di **valore rilevante ("B")**, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- – ambito di **valore distinguibile ("C")**, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

- – ambito di **valore relativo ("D")**, laddove, pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- – ambito di **valore normale ("E")**, laddove è comunque dichiarabile un significativo valore paesaggistico – ambientale.

La nuova localizzazione della connessione del parco eolico, individuata dalla SE di condivisione e trasformazione 150 kV, ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Esteso "E – Valore Normale" il quale risulta un'area non gravata da alcun vincolo paesaggistico.



**Figura 10: Inquadramento della variante progettuale su PUTTP/ATE Puglia**

#### 2.1.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) PROVINCIA FOGGIA

La redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Foggia (PTCP) ha avuto una prima formalizzazione con la predisposizione di una bozza consegnata in Giunta nel 2003. In ultima istanza la Giunta Regionale, con Deliberazione n.2766 del 14 dicembre 2010 ha attribuito alla Provincia di Foggia la delega al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ai sensi del D.lgs. n.42/04 e ss.mm.ii, art.146 comma 6 lettera 7 della legge regionale 20/2009. Il piano è tuttora in vigore ed esecutivo.

La Pianificazione a livello provinciale è un atto di programmazione generale che stabilisce gli indirizzi strategici da sviluppare a livello sovra-comunale con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale. Il PTCP si pone dunque come complemento, integrazione e approfondimento degli strumenti territoriali regionali e nazionali. Il Piano deve:

- Delinare le grandi scelte del territorio e attuare le disposizioni regionali e nazionali
- tutelare e valorizzare il territorio rurale, le risorse naturali, il paesaggio e il sistema insediativo d'antica e consolidata formazione,
- contrastare il consumo di suolo,
- difendere il suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti,



	<b>ADDENDUM AL SIA</b>	Cod. S217-REL02	
		Data Novembre 2023	Rev. 00

- promuovere le attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio,
- potenziare e interconnettere la rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e il sistema della mobilità,
- coordinare e indirizzare gli strumenti urbanistici comunali.

Il PTCP ha recepito e completato il PUTT/P ed in particolare oltre ad aver recepito ampia parte delle normative di tutela, ha dettato disposizioni integrative con riferimento ad alcuni beni non tutelati.

Il Piano presenta le invarianti storico-culturali e paesaggistico ambientali specificando e integrando le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale. Il PTCP prevede la definizione di una serie di tavole inerenti al quadro descrittivo e conoscitivo.

In particolare, le tavole utilizzate ai fini del lavoro progettuale sono le seguenti:

- Tavola B1 “tutela dell’identità culturale del territorio di matrice naturale”, in scala 1:25.000
- Tavola B2A “tutela dell’identità culturale del territorio di matrice antropica” in scala 1:5.000.

**Tav. B1 “tutela dell’identità culturale del territorio di matrice naturale”**

Le NTA del PTCP di Foggia al Capo I , Art.II.26-“*Elementi paesaggistici di matrice naturale*” descrive i contenuti ricognitivi, interpretativi della Tav.B1 . Quest’ultima individua

*“inoltre ulteriori elementi paesaggistici di matrice naturale ai fini della corretta gestione del territorio e della tutela del paesaggio e dell’ambiente e ne disciplina gli usi e le trasformazioni ammissibili.”*

Relativamente alla tutela dell’identità culturale del territorio di matrice naturale, l’area di progetto non interseca con zone a valenza paesaggistica sebbene il solo cavidotto di collegamento alla SE utenza attraversi un’area ripariale e umida a ridosso di un corso d’acqua, così come precedentemente descritto all’interno del PPTR. L’art. II.45 “*Direttive per la tutela per le aree ripariali*” al comma 1 descrive la componente

*“a prevalenti condizioni di naturalità, con vegetazione igrofila erbacea, arbustiva e arborea.”.*

Gli strumenti urbanistici comunali assicurano la tutela degli aspetti fisiografici, delle cenosi spontanee e degli habitat naturali, della flora e della fauna delle aree ripariali. Le misure di tutela riguardano anche le aree rurali immediatamente confinanti, delle quali deve essere preservata la funzione di cuscinetto ecologico, mantenendole alla destinazione agricola, con tecniche sostenibili di gestione agronomica.

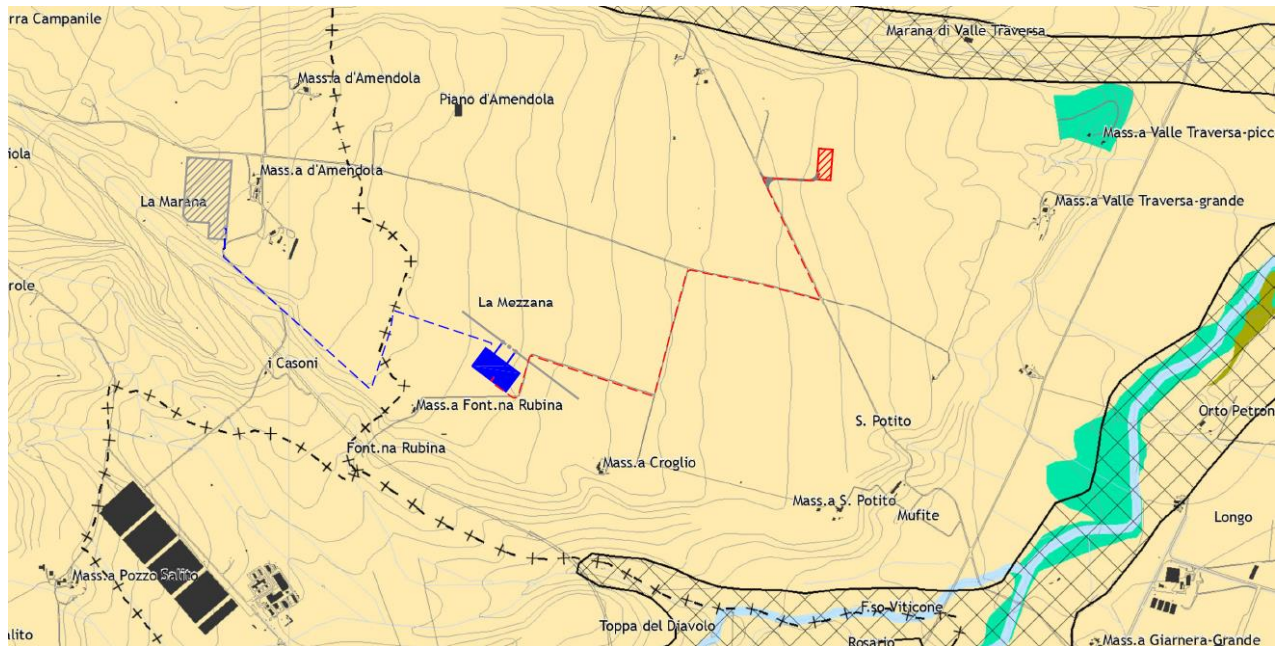
Il Capo V art. II.46, comma 1 definisce le zone umide come

*“i sistemi terra-acqua costieri ed interni, naturali ed artificiali, palustri e lacuali, di rilevante importanza naturalistica.”.*

Per tali aree, così come definito dall’art.47, gli strumenti urbanistici vigenti e di nuova formazione non prevedono interventi comportanti la modificazione dell’assetto territoriale (esclusi quelli finalizzati al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali), nonché la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia. Alle zone umide, pertanto, vengono applicate le disposizioni di cui all’art. 37 relativo alla tutela delle aree litoranee.

A seguito di quanto definito sopra, l’intervento cerca di non alterare lo stato ambientale e la qualità percettiva del paesaggio, prevedendo un attraversamento dell’area con cavidotto interrato tale da preservare l’integrità e l’equilibrio ecologico del posto.





**Figura 11: Inquadramento della variante progettuale su PTCP Foggia - TAV B1, Matrice ambientale**

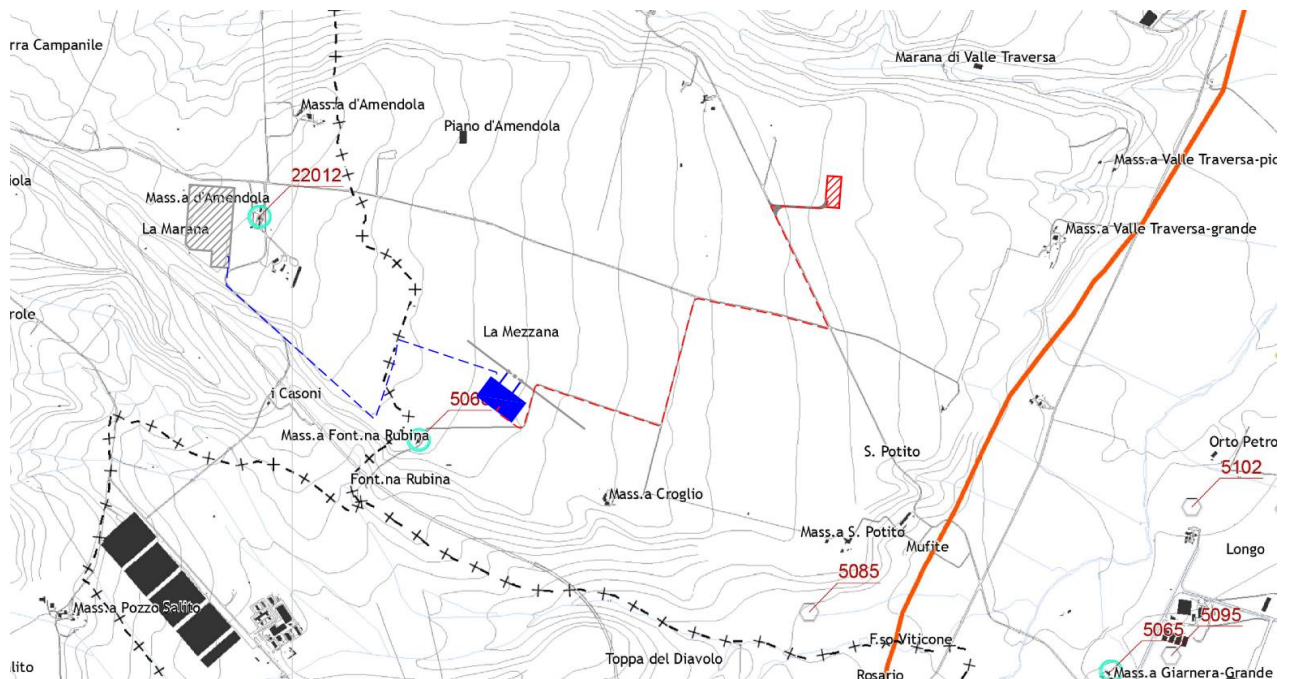
### **Tav. B2 "tutela dell'identità culturale del territorio di matrice antropica"**

Il Titolo IV Capo I art. II.59 descrive e riporta i contenuti presenti all'interno della tavola B2 del PTCP di Foggia. Nel dettaglio la Tavola B2 individua elementi di rilievo paesaggistico di matrice antropica costituiti da significativi caratteri patrimoniali sotto il profilo storico-culturale, elementi di qualità dei contesti territoriali rurali e urbani e di cui sono invariati strutturali. Gli strumenti urbanistici comunali (comma 2. Art. II.59) integrano e possono rettificare gli elenchi dei beni e le aree annesse, attraverso una ricognizione completa sul territorio di competenza.

Gli aerogeneratori di progetto sono esterni o limitrofi a tali tracciati, il solo cavidotto interseca con un tratturo nella fascia di collegamento alla stazione di Deliceto e il tracciato sarà realizzato a bordo carreggiata al fine di preservare il tracciato storico del tratturo. Nell'area progetto sono presenti alcuni beni architettonici e masserie isolate:

- Masseria d'Amendola,
- Masseria Giardino,
- Masseria S. Mercurio.

Nel paragrafo dedicato alla descrizione della componente antropica e culturale, vengono elencate descritte nel dettaglio tutte le masserie appartenenti alla categoria degli UCP di interesse storico-artistico.



**Figura 12: Inquadramento della variante progettuale su PTCP Foggia - TAV B2, Matrice antropica**

## 2.2 PIANIFICAZIONE LOCALE – STRUMENTI DEL TERRITORIO COMUNALE

### 2.2.1 COMUNE DI ASCOLI SATRIANO

Il Comune di Ascoli Satriano è dotato di P.U.G. approvato con D.G.R. n.1043 del 25 giugno 2008 il cui iter di formazione fu avviato prima dell'approvazione, da parte della Giunta Regionale, del D.R.A.G (Documento Regionale di Assetto Generale- Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei P.U.G. di cui alla D.G.R. n. 1328 del 3 Agosto 2007. In data 22 gennaio 2008 viene indetto la prevista Conferenza di Servizi al fine di consentire ai competenti Uffici Regionali di indicare specificatamente le modifiche necessarie ai fini del controllo positivo fino all'approvazione definitiva con D.G.R. n.1043 del 25 Giugno 2008 e entrato in vigore il 18 luglio del 2008.

A seguito nella necessità di riformulare sia gli Ambiti Territoriali Distinti (ATD) che gli Ambiti Territoriali Estesi (ATE) nel vigente PUG., con D.G.C. n.33/2008 il Comune di Ascoli Satriano venne approvato il Piano Urbanistico Generale con il quale ha recepito gli ambiti del piano urbanistico-paesaggistico (PUTT/P) della Puglia ridefiniti da apposita cartografia di dettaglio.

L'art. 97 delle NTA del PPTR, fa obbligo ai Comuni di adeguare i propri Piani Urbanistici Generali allo stesso PPTR entro un anno dalla sua entrata in vigore e cioè il 23/03/2016 e che trascorso tale termine nei Comuni inadempienti saranno vietate tutte le trasformazioni del territorio in contrasto con il PPTR. Con decisione del Consiglio Regionale tale termine è stato prorogato di un anno al 23/03/2017. Con D.G.C. n.35 del 02/03/2017 il Comune, al fine di creare una variante al PUG compatibile con la normativa regionale vigente LR. N.20 del 2001, ha avviato la fase di adeguamento del Piano al PPTR. Infatti la Variante al PUG delinea e persegue uno sviluppo sostenibile del territorio oltre che la sua riqualificazione, nel rispetto dei valori ambientali, storici e culturale in esso presente. Obiettivo generale dovrà essere quello di ricostruire un quadro conoscitivo e interpretativo del territorio comunale sulla base degli indirizzi contenuti nel DRAG.

A causa del protrarsi dei tempi per l'espletamento delle procedure per l'approvazione della Variante al vigente PRG, quest'ultimo risulta ancora in corso di elaborazione e di aggiornamento. Ad oggi infatti l'iter di adeguamento del PUG al PPTR è in corso di conclusione e il piano paesaggistico è stato recepito senza

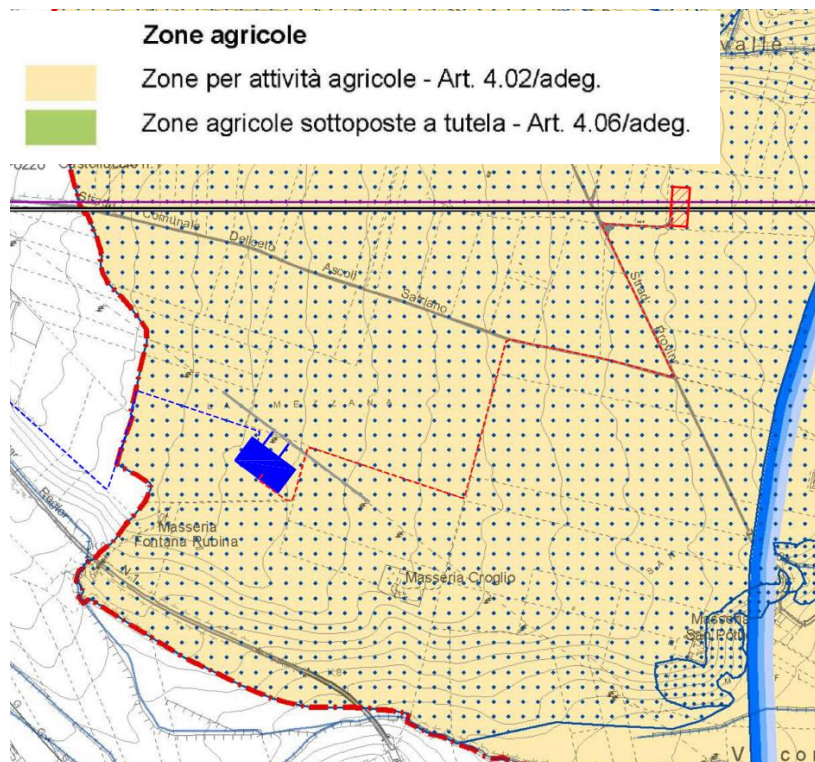
introdurre modifiche sostanziali rispetto all'individuazione dei BP e UCP, per i quali si rimanda al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Per quel che riguarda la zonizzazione secondo il PUG del comune, l'impianto ricade interamente in zona agricola (art.4.02/adeq).

L'ultimo punto dell'art. 4.02 fa riferimento agli impianti di energia rinnovabile come segue:

*"j) l'istallazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili – fotovoltaico, eolico e biomasse non può essere autorizzata su aree e siti "non idonei" ai sensi del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".*

E' importante precisare che il progetto ricade interamente in aree agricole non sottoposte a tutela secondo quanto descritto dall'art. 4.06/adeq.

Il progetto risulta compatibile con le previsioni di pianificazione comunale secondo l'art. 12 co.7 D.lgs n.387 del 2003 per cui gli impianti realizzati da fonti energetiche rinnovabili sono ammessi in zona agricola.



**Figura 13: Inquadramento della variante progettuale su PUG di Ascoli Satriano**



### 3 VALUTAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI A SEGUITO DELLA MODIFICA PROGETTUALE

In questo paragrafo, vengono analizzate le componenti ambientali, già valutate nella prima emissione progettuale, in raffronto con la variante delle opere di connessione.

<u>Condizioni Ambientali</u>	<u>Stato di Progetto in data Aprile 2021</u>	<u>Variante allo stato progettuale</u>
<b>Atmosfera e qualità dell'aria</b>	Le attività di scavi e riporti generano formazioni di polveri e scarichi e interessano un territorio ampio anche se a scala sub-comunale.	Si ipotizza che ai lavori di realizzazione della SE di condivisione 150 kV possano avere un impatto negativo ma non significativo su tale componente.
<b>Suolo e sottosuolo</b>	<p>Le attività di scavo, costruzione e riporti di materiale modificano la struttura morfologica e geomorfologica dell'ambito di progetto che in ogni caso non è caratterizzata da presenza geomorfologiche (frane esistenti o potenziali). La relazione geologica e di compatibilità, non ha mostrato criticità locali.</p> <p>Le attività di scavo sono limitate allo splateamento dell'area e allo scavo delle fondazioni dell'edificio utente, recinzione e fondazione delle apparecchiature elettromagnetiche. Gli scavi verranno riutilizzati per il rinterro delle fondazioni e per la formazione di rilevati in cantiere o nell'area della stessa stazione.</p> <p>Per quanto concerne la produzione di rifiuti, tenuto conto dell'entità delle attività di cantiere non saranno prodotti significative quantità di rifiuti; qualitativamente essi possono essere classificabili come rifiuti non pericolosi, originati prevalentemente da imballaggi (pallets, bags, pellicole in plastica, ecc.).</p> <p>Qualora non fosse possibile il completo riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, il quantitativo in esubero verrà inviato a smaltimento o recupero presso apposite ditte autorizzate.</p> <p>Nella fase di cantiere saranno adottate opportune misure di prevenzione per escludere il rischio di contaminazione di</p>	<p>A seguito della variante progettuale proposta si stima un maggior utilizzo della componente suolo dovuto alla realizzazione sia della SE di condivisione e trasformazione 150 kV, sia dell'ampliamento della SE RTN 380/150 kV "Deliceto" esistente individuata dalla SE di smistamento RTN "Deliceto" 150 kV. Per quanto riguarda invece la componente sottosuolo non si ritiene che possa essere influenzata dalla variante in quanto si tratta di opere "superficiali" e non profonde.</p>



<u><b>Condizioni Ambientali</b></u>	<u><b>Stato di Progetto in data Aprile 2021</b></u>	<u><b>Variante allo stato progettuale</b></u>
	<p>suolo e sottosuolo derivante dalla manipolazione e movimentazione di prodotti chimici/combustibili utilizzati.</p> <p>L'impatto sulla componente suolo e sottosuolo nella fase di esercizio dell'opera è riconducibile, essenzialmente, all'occupazione di suolo delle infrastrutture di progetto, nonché alla produzione di rifiuti in fase di gestione operativa dell'impianto stesso.</p> <p>Per evitare smottamenti in fase di costruzione e di esercizio, come indicato nei paragrafi precedenti, verranno utilizzate tecniche di sistemazione dei versanti in funzione dell'inclinazione dei nuovi fronti di scavo/riporto e soprattutto in funzione delle relative altezze. In genere visto che i rilevati e gli scavi avranno principalmente altezza comprese tra 1 e 3 metri, saranno utilizzate prevalentemente geostuoie.</p>	
<p><b>Acque superficiali e sotterranee</b></p>	<p>La realizzazione del progetto eolico composto da non modifica sostanzialmente la natura del reticolo idrografico superficiale. A partire dalla individuazione su cartografia IGM dei reticoli idrografici nell'area di progetto, si sono valutate, così come definite dall'art.6 e 10 delle NTA del PAI, le fasce di rispetto fluviale per ciascun reticolo idrografico. L'individuazione areale delle fasce di rispetto cautelativamente poste a 150 m ha permesso di controllare quali opere ricadono all'interno delle fasce di pertinenza fluviale e definire per esse la verifica idraulica.</p> <p>La maggior parte degli attraversamenti stradali saranno realizzati con tubazioni di opportuno Diametro, calcolati in relazione idraulica.</p> <p>Gli impatti sull'ambiente idrico generati in fase di cantiere sono da ritenersi di entità trascurabile, in quanto sono previsti consumi idrici di entità limitata. La produzione di effluenti liquidi nella fase di</p>	<p>Tale valutazione rimane invariata anche per la variante alla modalità di connessione del progetto eolico, in quanto l'analisi già condotta e valutata è applicabile anche a questa modifica progettuale.</p>

<u><b>Condizioni Ambientali</b></u>	<u><b>Stato di Progetto in data Aprile 2021</b></u>	<u><b>Variante allo stato progettuale</b></u>
	<p>cantiere è sostanzialmente imputabile ai reflui civili legati alla presenza del personale in cantiere e per la durata dello stesso. In tale fase non è prevista l'emissione di reflui sanitari in quanto le aree di cantiere verranno attrezzate con appositi bagni chimici ed i reflui smaltiti periodicamente come rifiuti, da idonee società.</p> <p>Per quanto concerne le acque dei servizi igienici nell'area della sottostazione elettrica, queste verranno gestiti con serbatoi da vuotare periodicamente o con fosse chiarificatrici tipo Imhoff.</p> <p>Per l'ambiente idrico sotterraneo, non si riscontra interferenza con la falda sotterranea.</p>	
<p align="center"><b>Beni paesaggistici e ambientali</b></p>	<p>A conclusione dell'analisi paesaggistica esperita, a partire da tutti i ricettori statici e dinamici affrontati, si ritiene con estrema sicurezza che le centrali eoliche (compresa quella in esame), progettate in modo coerente, ordinato, rispettoso dei vincoli naturali ed antropici imposti sul territorio, sono in grado di integrarsi in maniera armonica nel paesaggio.</p> <p>In particolare, è necessario arrivare al giusto contemperamento tra le necessità di tutela e quelle di sviluppo, laddove queste ultime sono dettate da precise necessità emergenti e stringenti a livello globale.</p>	<p>Per l'analisi delle interferenze introdotte dalla variante oggetto della presente relazione sono stati individuati sei ricettori, dei quali quattro aventi rilevanza paesaggistica (i punti da A a D) e due punti individuati sul piano tecnico solo per poter analizzare le opere da aree di avvicinamento. Dei quattro punti aventi rilevanza paesaggistica abbiamo potuto appurare che da due la stazione è visibile ma in estrema lontananza e i suoi impatti risultano essere facilmente assorbibili dal contesto, mentre dai restanti due essa non è affatto visibile.</p> <p>Come ad ogni modo riportato dalla tabella che segue non sussistono condizioni di surclassamento; pertanto, le opere risultano essere compatibili con la componente paesaggio.</p>
<p align="center"><b>Campi elettrici, magnetici, elettromagnetici</b></p>	<p>Per tutto ciò che attiene la valutazione dei campi magnetici ed elettrici all'interno delle torri, essendo l'accesso ammesso esclusivamente a personale lavoratore autorizzato, non trova applicazione il DPCM 8 luglio 2003. Essendo le zone direttamente confinanti con l'impianto non adibite né ad una permanenza</p>	<p>Si ritiene che tali considerazioni vadano integrate tenendo conto delle opere aggiuntive così come valutato nel PTO della SE di condivisione 150 kV, considerando la distanza di prima approssimazione ricavata per le seguenti opere cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il cavidotto AT di collegamento</li> </ul>

<b><u>Condizioni Ambientali</u></b>	<b><u>Stato di Progetto in data Aprile 2021</u></b>	<b><u>Variante allo stato progettuale</u></b>
	<p>giornaliera non inferiore alle 4 ore né a zone gioco per l'infanzia/abitazioni scuole, vanno verificati esclusivamente i limiti di esposizione. Non trovano applicazione, per le stesse motivazioni, gli obiettivi di qualità del DPCM 8 luglio 2003.</p> <p>Le componenti dell'impianto eolico sulle quali rivolgere l'attenzione al fine della valutazione dell'impatto elettromagnetico sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il cavidotto in MT di collegamento tra gli aerogeneratori;</li> <li>- Il cavidotto in MT di collegamento tra gli aerogeneratori e la cabina di raccolta;</li> <li>- Il cavidotto in MT di collegamento tra la cabina di raccolta e la stazione elettrica 30/150 kV;</li> <li>- La cabina di raccolta dell'impianto eolico;</li> <li>- La sezione in media ed alta tensione all'interno della stazione elettrica 30/150 kV;</li> <li>- Il cavidotto in AT di collegamento tra la stazione elettrica 30/150 kV di utenza e la stazione RTN "Deliceto" esistente.</li> </ul> <p>Per ogni componente è stata definita la Distanza di Prima Approssimazione "DPA" e delle aree connesse o corridoi di prima approssimazione in accordo al D.M. del 29/05/2008. Dalle analisi, si è desunto quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Per i cavidotti di collegamento in MT del parco la distanza di prima approssimazione non eccede il range di <math>\pm 3</math> m rispetto all'asse del cavidotto.</li> <li>- Per la cabina di raccolta la distanza di prima approssimazione per le sbarre in media tensione è pari a 6 m dal muro perimetrale.</li> <li>- Per la stazione elettrica 150/30 kV, la distanza di prima approssimazione è stata valutata in <math>\pm 15</math> m per le sbarre in AT e 7 m</li> </ul>	<p>dalla SE utente 30/150 kV alla SE di condivisione 150 kV;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il cavidotto AT di collegamento alla SE di condivisione e 150 kV alla SE di smistamento 150 kV RTN;</li> <li>• SE di condivisione e trasformazione 150 kV.</li> </ul>



<b><u>Condizioni Ambientali</u></b>	<b><u>Stato di Progetto in data Aprile 2021</u></b>	<b><u>Variante allo stato progettuale</u></b>
	<p>per la cabina MT. Si fa presente tali DPA ricadono all'interno della recinzione della stazione tranne che per l'edificio MT la cui DPA comunque ricade all'interno della particella catastale dell'area di stazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Per il cavidotto in alta tensione la distanza di prima approssimazione non eccede il range di <math>\pm 3</math> m rispetto all'asse del cavidotto.</li> </ul> <p>Il cavidotto di progetto segue in taluni tratti lo stesso tracciato dei cavidotti di altri impianti. Tuttavia, come dettagliato nella relazione specialistica di impatto elettromagnetico e nel quadro di riferimento ambientale del presente SIA, non si rilevano significativi effetti di cumulo. Si riporta uno schema di sintesi tratto dalla Relazione dei Campi Elettromagnetici (cfr. S217-CM-RT-01A):</p>	
<b>Terre e rocce da scavo</b>	<p>Il progetto è stato redatto cercando di limitare i movimenti terra, utilizzando la viabilità esistente e prevedendo adeguamenti stradali solo ove necessario. Al fine di ottimizzare i movimenti di terra all'interno del cantiere, è stato previsto il riutilizzo delle terre provenienti dagli scavi, per la formazione del corpo del rilevato stradale, dei sottofondi o dei cassonetti in trincea. Lo strato di terreno vegetale sarà accantonato nell'ambito del cantiere e riutilizzato per il rinverdimento delle scarpate e per i ripristini.</p> <p>In fase di riempimento degli scavi, in special modo per la realizzazione delle reti tecnologiche, nello strato più profondo sarà sistemato il terreno arido derivante dai movimenti di terra, in superficie si collocherà il terreno ricco di humus e si procederà al ripristino della vegetazione. Gli interventi di ripristino dei soprasuoli forestali e agricoli comprendono tutte le operazioni necessarie a ristabilire le originarie destinazioni d'uso.</p> <p>Lo spaccato di cave sarà utilizzato solo per</p>	<p>La variante progettuale andrà ad incrementare leggermente la componente terre e rocce da scavo in quanto, oltre alle opere già previste dal progetto in data aprile 2021, dovranno essere considerati anche i volumi di scavo e riporto della Stazione di condivisione 150 kV. I rispettivi volumi ammontano a 4949,5 mc di scavo e 5186,3 mc di rilevati. A questi è necessario considerare anche i volumi legati alla realizzazione dell'ampliamento della SE esistente 380/150 kV di Deliceto e del cavidotto di collegamento tra la SE condivisa e la SE di smistamento 150 kV della RTN.</p> <p>Complessivamente la realizzazione delle nuove opere prevederanno la movimentazione complessiva di ulteriori 9364,3 mc di cui circa 8388 mc verranno rinterrati, mentre circa 976,3 mc di terreno sarà inviato a discarica.</p>

<u><b>Condizioni Ambientali</b></u>	<u><b>Stato di Progetto in data Aprile 2021</b></u>	<u><b>Variante allo stato progettuale</b></u>
	<p>la realizzazione della sovrastruttura stradale e delle piazzole.</p> <p>Per quanto riguarda i rifiuti prodotti per la realizzazione dell'impianto, considerato l'alto grado di prefabbricazione dei componenti utilizzati (navicelle, pale, torri, tubolari), si tratterà di rifiuti non pericolosi originati prevalentemente da imballaggi (pallets, bags, ecc.), che saranno raccolti e gestiti in modo differenziato secondo le vigenti disposizioni.</p> <p>Dall'analisi delle terre e rocce da scavo, valutata in apposita relazione allegata al progetto, il bilancio dei materiali scavati, smaltiti o da riutilizzare riguarda le seguenti operazioni in cantiere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- adeguamento della viabilità esistente e costruzione di nuove piste bianche per l'accesso alle piazzole;</li> <li>- realizzazione delle piazzole;</li> <li>- realizzazione delle fondazioni;</li> <li>- realizzazione degli scavi per la posa delle linee elettriche.</li> </ul> <p>Complessivamente, in fase di cantiere, è stato stimato un volume di scavo complessivo di circa 77.386 mc;</p> <p>la quasi totalità del materiale sarà utilizzato per il rinterro e la realizzazione delle strade, delle piazzole, e al ripristino delle opere temporanee (allargamenti, piazzole di montaggio, piste ecc.), previa verifica delle condizioni di idoneità secondo normativa.</p> <p>Verranno riutilizzati circa 65.496 mc e trasportati in centro di recupero per eventuale riutilizzo circa 11.890 mc. Questi, se non compatibili con la normativa di settore, saranno trasferiti in discarica controllata.</p>	